

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. XXIV

n. 29

## **RISOLUZIONE DELLA 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Territorio, ambiente e beni ambientali)**

*d’iniziativa del senatore D’ALÌ*

**approvata il 30 novembre 2011**

---

*ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell’esame  
dell’affare assegnato sulle problematiche relative alla pesca del tonno rosso*

---

La Commissione,

considerato che:

la pesca del tonno rosso (*Thunnus Thynnus*) ha per millenni alimentato l'economia delle grandi isole del Mediterraneo e di importanti tratti della costa italiana. In particolare il sistema delle «tonnare fisse», introdotto in Sicilia nel X secolo (e che ha nel tempo sviluppato impareggiabili esperienze antropologiche ed architettoniche, che oggi configurano un preziosissimo contesto di archeologia industriale dell'agroalimentare e di attrattiva turistica), ha dimostrato di poter assolvere nei secoli al ruolo di mantenimento di uno straordinario equilibrio tra uomo e ambiente marino, e della stessa fauna ittica nelle sue infinite componenti, senza recare alcun danno alla specie, così come nessun danno ha mai recato nel tempo l'esercizio contenuto della pesca tramite piccoli natanti, sia professionali che sportivi, tipici delle flotte pescherecce italiane operanti nel Mediterraneo;

per contro, l'indiscriminata attività di pesca esercitata dalle cosiddette «tonnare volanti» nell'intero bacino, spesso armate da operatori non mediterranei e dotate di sofisticate apparecchiature di intercettazione dei branchi, attività svolta sino a poco tempo fa fuori da un effettivo controllo dell'*International Commission for the Conservation of Atlantic Tunas* (ICCAT) ha tuttavia consentito che con tale modalità di pesca si prelevasse la stragrande quantità di quel prodotto, determinando la chiusura delle tradizionali tonnare fisse (tra queste, dopo millenni, Favignana, la regina delle tonnare, Capo Passero e Marzamemi; restano solo in attività Carloforte e Portoscuso in Sardegna) e riducendo sensibilmente la pur già moderata attività della piccola flotta mediterranea;

preso atto che:

nel 2009 il Principato di Monaco ha proposto di inserire il tonno rosso nell'Appendice I della CITES (*Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora*), con conseguente divieto del commercio internazionale;

sulla base degli indirizzi ICCAT, la Commissione europea ha adottato politiche di riduzione della flotta e di contenimento delle catture alle quali tutti i Paesi membri, compresa l'Italia, hanno aderito. In particolare, negli ultimi anni proprio l'Italia ha registrato una notevole riduzione del numero delle imbarcazioni adibite alla pesca del tonno rosso. La pesca italiana del tonno rosso è strettamente regolamentata, prevedendosi tra l'altro la presenza di un osservatore comunitario a bordo dell'imbarcazione, l'obbligo di sbarcare solo in determinati porti, l'impiego di navi della capita-

neria e di aeromobili aventi il compito di verificare che la pesca non sia sbilanciata in quanto supportata da aeromobili che dall'alto segnalano la presenza di branchi. Tale sistema, regolamentato in questi anni, ha consentito una pesca del tonno rosso rispettosa dei quantitativi assegnati e dei limiti imposti;

nella riunione del 21 settembre 2009, la Commissione europea, per effetto della posizione motivata di Italia, Francia, Spagna, Malta, Grecia e Cipro, ha convenuto di rinviare la posizione europea rispetto alla proposta di inserimento del tonno rosso nell'Appendice I della CITES alle risultanze di ricerche scientifiche indipendenti. In particolare l'Italia ha assunto una posizione aperta e responsabile sostenendo che, se le evidenze scientifiche avessero dimostrato la specie effettivamente a rischio di estinzione, sarebbe stato comunque necessario richiedere una moratoria assoluta della pesca per un determinato periodo, piuttosto che limitarsi al solo divieto del commercio internazionale;

in occasione della riunione dell'ICCAT svoltasi tra la fine di ottobre e gli inizi di novembre 2009 è stata assunta la decisione di ridurre del 32 per cento la quota mondiale di pesca del tonno rosso (ciò sommandosi ad una riduzione del 15 per cento nel precedente anno). Dopo la decisione dell'ICCAT, il Governo italiano, unitamente ai governi di altri Paesi, ha anche richiesto lo svolgimento di una ricerca scientifica sulla pesca del tonno rosso, all'esito della quale potrà essere responsabilmente assunta una posizione unitaria in sede europea;

nella 15ª Conferenza delle Parti CITES, svoltasi a Doha dal 13 al 25 marzo 2010, la proibizione del commercio internazionale del tonno rosso non ha raccolto la maggioranza dei voti delle Parti contraenti (72 voti contrari alla mozione, 43 favorevoli e 4 astensioni);

ritenuto che:

pur alla luce di un perdurante e cospicuo prelievo, non può oggi ancora affermarsi come incombente il rischio di estinzione della specie. Le catture risultano infatti ancora ingenti e le taglie medie non in significativo declino, come sottolineano i più recenti rapporti scientifici commissionati dalla stessa ICCAT;

occorre piuttosto assumere una decisa posizione da parte non solo dell'Unione europea, ma soprattutto di tutti gli Stati del Mediterraneo, e dell'Italia *in primis*, affinché in sede ICCAT si pervenga ad una ripartizione delle quote annue più armonica, con una programmazione di lungo respiro, ma soprattutto con l'obiettivo di assicurare equilibrio e continuità alla specie ed alle attività economiche ad essa connesse, sottolineando l'importanza della salvaguardia e del rilancio di quelle modalità di cattura che nel tempo hanno garantito un prelievo selettivo e non devastante;

non appare condivisibile la proposta, di recente avanzata in sede di Parlamento europeo, di una modifica del piano pluriennale di ricostituzione degli *stock* di tonno basata sul principio dell'inibizione degli spazi di pesca che, non corrispondendo ad un preciso criterio di rilevazione

scientifica, non comporta alcun vantaggio sostanziale per la riproduzione della risorsa;

impegna il Governo:

1) a far valere in sede comunitaria la necessità di contemperare gli obiettivi di sostenibilità ambientale unitamente a quelli di sostenibilità socio-economica, privilegiando il rilancio delle attività di pesca tradizionali, che nel lunghissimo periodo hanno garantito un prelievo selettivo ed un impatto ambientale moderato;

2) a promuovere una razionalizzazione nel riparto interno della quota nazionale tra le varie forme di pesca del tonno rosso che rilanci l'attività delle tonnare fisse e che salvaguardi l'equilibrio economico della pesca effettuata con sistemi tradizionali e artigianali, quali ad esempio il palangaro e l'arpione, anche incentivando, a tal fine, eventuali meccanismi di regolazione della cessione delle quote;

3) a promuovere tutte le opportune forme di integrazione tra promozione turistica, selezione della qualità agroalimentare, ricerca etnoantropologica e attività tradizionale di pesca e di lavorazione del tonno rosso connesse al sistema delle tonnare fisse;

4) a prevedere ulteriori politiche di sostegno alle iniziative volte alla tutela e valorizzazione del tonno rosso pescato sulla base di autorizzazioni legali, che – attraverso un adeguato sistema di certificazione di origine, qualità e sostenibilità ambientale – possa altresì assicurare gli intermediari commerciali e gli stessi consumatori sulla provenienza e sui contenuti etici del proprio comportamento;

5) ad assicurare una forte collaborazione con le autorità internazionali per le azioni di rispetto delle norme e dei controlli previsti nell'ambito del programma ICCAT di ricostituzione dell'intero *stock* originario entro il 2022.